

Studi



Marcello Lanza

Gabriele Pietro Amorth

*Demonologia e mistica
nel celebre esorcista paolino*

Prefazione
di don Francesco Asti



MARCELLO LANZA

GABRIELE PIETRO AMORTH

DEMONOLOGIA E MISTICA
NEL CELEBRE ESORCISTA PAOLINO

Prefazione di
don Francesco Asti

 EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

ISBN 978-88-250-5648-8
ISBN 978-88-250-5649-5 (PDF)
ISBN 978-88-250-5650-1 (EPUB)

Copyright © 2023 by P.I.S.A.P. F.M.C.

MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE
Basilica del Santo – Via Orto Botanico, 11 – 35123 Padova
www.edizionimessaggero.it

Prima edizione digitale: marzo 2023

Quest'opera è protetta dalla Legge sul diritto d'autore.
È vietata ogni duplicazione, anche parziale, non autorizzata.

Noi siamo molto legati alla terra, e alle cose terrene.

E invece non pensiamo che la terra dura poco, e l'eternità dura sempre (G. AMORTH, *Memorie di un esorcista. La mia vita in lotta contro Satana*, Piemme, Milano 2010, p. 110).

La vita è tutto un viaggio verso l'eternità [...]. Che avverrebbe se l'autista perdesse il controllo della macchina? Egli deve stare sempre attento a manovrare bene il volante. Ma guidare noi stessi è molto più difficile che guidare una macchina. Noi dobbiamo governare l'interno, i pensieri, e i pensieri sono la cosa più difficile da governare. Dobbiamo governare il cuore, che è un po' matto, la fantasia, la lingua, gli occhi, il gusto, l'udito, il tatto. Noi dobbiamo governare tutto il nostro essere e dovunque: in chiesa, per strada [...]. Come a un autista basterebbe addormentarsi un attimo per cadere in un burrone, così noi, se non vigiliamo su noi stessi, potremmo cadere di sbaglio in sbaglio... Se non governi la lingua, chissà quante ne dici, prima che sia notte; persone che aprono la bocca pur di parlare [...]. Un buon carattere, che sa adattarsi al carattere altrui, è una leva potente per l'apostolato; un cattivo carattere è uno dei più grandi ostacoli al bene [...]. È rozzo nelle maniere e si rende sgradito e talora anche odioso al prossimo (G. ALBERIONE, *Pensieri*, Paoline, Milano 1987⁴, pp. 29-30, 32-33).

La gerarchia della Chiesa non dovrebbe limitarsi solo a scoraggiare gli esorcismi facili; dovrebbe designare essa stessa, dovunque se ne manifesti la necessità, delle persone mature e preparate, anche psicologicamente, che continuino l'ufficio messianico di Gesù di scacciare i demoni. Anche quando non si tratta di vere possessioni diaboliche, vi sono persone che hanno bisogno di qualcuno che, in nome della compassione di Cristo, si prenda cura di loro, dopo che sono stati "scaricati" da tutti, medici e psicologi compresi (R. CANTALAMESSA, *Lo spirito immondo uscì da lui. V domenica del tempo ordinario*, in www.cantalamezza.org)

*A mia sorella Patrizia,
l'angelo che mi accompagna
in ogni mia celebrazione eucaristica*

PREFAZIONE

Perché studiare la figura e le opere di don Gabriele Pietro Amorth? Mi viene in mente quanto felicemente scrisse il teologo svizzero Hans Urs von Balthasar che, volendo descrivere la vita di Teresina di Lisieux e di Elisabetta di Digione, coniò l'espressione *esistenza teologica*. Un credente che ha vissuto pienamente la vita cristiana è immagine della missione del Figlio e dello Spirito Santo, in lui o in lei brilla lo splendore della Trinità, anche se si è ancora in cammino verso la patria beata. È proprio l'esistenza teologica di padre Amorth che ci richiama la presenza attiva dello Spirito Santo, la sequela del Cristo e l'abbraccio misericordioso del Padre. Il volume agevole del nostro don Marcello Lanza è uno studio a partire dalla cultura teologica, spirituale e pastorale di Amorth che aveva come ministero liberare uomini e donne per la potenza dello Spirito dall'influenza del Maligno. Un esorcista, uno conosciuto da molti, apprezzato per le sue qualità umane e cristiane, capace di tessere dialoghi con i più lontani dalla fede.

Il vissuto esistenziale di don Amorth diventa così un campo di ricerca che può essere utile a chi intende studiare la teologia nella sua essenza. Quest'ultima trova la sua ragion d'essere nel fatto che l'esperienza di Dio è vissuta da uomini e donne che si impegnano quotidianamente a essere testimoni fedeli del Vangelo. La teologia è un parlare con Dio per poi parlare di Dio, cioè annunciare il Vangelo della salvezza a coloro che sono immersi nelle ombre del peccato e nella schiavitù del Maligno. Dio comunica la sua bellezza alla creatura, perché possa brillare del suo amore, e proprio nella lotta contro il peccato il credente si scopre fragile e bisognoso della misericordia di Dio. Nella sua debolezza scopre la potenza trasformante di Dio che lo vuole accanto a sé nell'eternità. Nel desiderare il bene la creatura è affascinata dal male; è sedotta dalla capacità mistificante del demonio. La lotta contro le manifestazioni

del male non mostra che il mondo si divida in bianco e nero, ma indica che il credente deve prendere sempre più consapevolezza della propria fede come risposta positiva e propositiva dinanzi alle seduzioni del Maligno.

Il libro di Lanza è proprio un offrire al lettore la testimonianza di fede di un credente che ha vissuto con gioia e generosità la propria appartenenza a Cristo Gesù, è la vita di un sacerdote che con la preghiera continua e costante ha tentato di cambiare le sorti di tanti uomini e di tante donne. La preghiera è il metro di misura per conoscere in profondità don Amorth; è solo la preghiera che rende realmente l'uomo libero, perché si affida totalmente nelle mani di Dio.

Un ringraziamento sentito a don Marcello Lanza che con passione e con competenza ha tratteggiato le profondità del pensiero di don Amorth, non fermandosi semplicemente sulla fenomenologia di un'esperienza di liberazione, ma entrando nella formazione teologico-culturale di un testimone credibile della fede. In questo scavo intelligente possiamo tutti godere della ricchezza dottrinale, della semplicità del tratto di don Amorth. Chi più conosce diventa semplice come un bambino, così don Amorth. Dietro quel sorriso semplice vi era tutto un mondo di sofferenza vissuta con uomini e donne attanagliate dal demonio. Al lettore attento è dato questo volume di fede che apre il cuore alla speranza di essere tutti uniti a Cristo Signore.

Napoli, 21 novembre 2021

Solennità di Gesù Cristo Re dell'Universo

FRANCESCO ASTI
Ordinario di Teologia spirituale e
Decano della Pontificia Facoltà Teologica
dell'Italia Meridionale sez. San Tommaso
Consulatore teologo
presso la Congregazione per le cause dei santi

PRESENTAZIONE

L'affetto che mi lega al compianto esorcista don Gabriele Pietro Amorth è immenso, non posso dimenticare l'aiuto e il sostegno che mi ha dato durante i colloqui avuti con lui, anche se ho potuto goderne per poco tempo. Tante confidenze, tante sofferenze esposte trovavano luce e significativo incoraggiamento in uno che le aveva vissute e affrontate prima di me. Nei vari incontri ero sempre accompagnato dal mio gruppo di ausiliari che insieme con me ha assistito ad alcune celebrazioni esorcistiche e filmato – previa autorizzazione di Amorth – alcune interviste che conservo care, o ha atteso fuori dalla camera o dalla stanza in cui riceveva quando dovevo parlare con lui di cose private. Grazie padre Amorth! Ringrazio Dio che mi ha permesso di approfondire gli studi sul pensiero teologico e la pratica esorcistica di Amorth presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, sez. San Luigi Posillipo, mediante l'approvazione di uno schema di dottorato di ricerca in Teologia spirituale.

L'autore da esaminare e la struttura della ricerca non sono stati mia iniziativa, ma "misterioso" suggerimento – caldamente esortato a osservare – dei teologi censori, rispetto alla mia proposta generica sulla possessione diabolica, nella quale non c'era l'orizzonte amorthiano a circoscrivere il tema di ricerca. A delimitare il mio campo di ricerca con l'autore Amorth ci hanno pensato i teologi spirituali censori; tutto ciò mi ha permesso di approfondire uno studio scientifico su di una persona di cui i docenti non sapevano del mio forte legame affettivo e dei miei incontri di formazione con lui. Molto probabilmente «una mano misteriosa ha guidato gli eventi di questo studio».

Perché uno studio teologico su Amorth? È l'autore che ha maggiormente diffuso e promosso il ministero degli esorcismi... beh, questa non è la mia risposta! È sì una risposta plausibile, ma,

a mio parere, superficiale. Quando l'ho conosciuto e l'ho sentito parlare del perdono, quando mi indicava di superare/ricambiare il male col bene, quando mi ricordava il precetto evangelico di amare il nemico, quando mi diceva di dare più importanza alle opere di bene che a una vita di preghiera, a una vita sacramentale distaccata dall'esercizio del potere del servizio reso al prossimo – che ha fatto tanto risplendere ogni volta che metteva da parte la sua salute per scendere in stanza a esorcizzare –, quando lo sentivo parlare di tutto ciò il mio animo si infiammava d'amore.

Quanti ricordi, seppur limitati nel tempo. Questi e molti altri insegnamenti ponevano in second'ordine le molteplici questioni demonologiche ed esorcistiche tante volte affrontate per approfondire la mia formazione permanente di esorcista diocesano. Erano tante le mie domande e in alcuni momenti divenivo così insistente che un giorno mi disse: «Benedetto figlio, non ti stanchi mai! Ora ti devo lasciare!». Quante incomprensioni ha vissuto don Gabriele, quante volte criticato e combattuto da chi, invece, avrebbe dovuto sostenerlo. Mi chiedo: chissà nell'altra vita che cosa scopriremo! Una volta ho assistito di persona a un attacco “gratuito” che mi rattristò moltissimo: chi lo doveva sostenere in realtà lo contrastava. Ma lui mi disse: «Dobbiamo superare il male col bene, altrimenti non possiamo portare avanti il nostro ministero». Questo episodio mi riporta alla mente le parole di santa Maria di Gesù Crocifisso:

Penso spesso che non ho paura di Satana. Io non ho paura che di me stessa, della mia debolezza. Se camminando, il cielo, la terra tutto grida contro di me, non temerei nulla se mi tappassi le mie dure orecchie [...]. Il primo orecchio è la verità. Come chiamare questa verità? Questa [la verità] vuol dire umiltà. Il secondo è l'obbedienza. Se tolgo i due tappi dalle mie orecchie con l'orgoglio e la volontà propria, cado in qualche buca e mi perdo¹.

Tutti lo ricordano come “uno che non la mandava a dire”, ed è vero: questo avveniva per le questioni demonologiche ed esorcistiche, ma non tutti ricordano che esercitava l'opera di misericordia spirituale di sopportare pazientemente le persone moleste. Lui

¹ MARIAM DI GESÙ CROCIFFISSO, *Lettera a don Saint-Guily*, in *Lettere*, OCD, Roma 2015, p. 85.

credeva veramente nella rivoluzione apportata dal cristianesimo sull'amore per il nemico. È stato amato ed è stato anche strumentalizzato, ma lui si è sforzato di amare indistintamente tutti, nonostante i molteplici giudizi – purtroppo comuni sugli esorcisti – di “vedere diavoli ovunque”.

Quanto detto non vuole né ovattare né canonizzare Amorth. Sono consapevole dei suoi limiti in ambito teologico e di prassi esorcistica, so che il suo pensiero, per quanto si sia sforzato di renderlo sistematico, non è propriamente tale. Infatti come egli stesso più volte ha ribadito “rubava” il tempo per scrivere e non aveva tempo di provvedere a un apparato critico, solo si impegnava a essere fedele alla trasmissione delle testimonianze e insegnamenti del maestro Amantini e a trasmettere quanto di buono aveva sperimentato nel suo vissuto. Personalmente credo nella sua santità vissuta. La mia breve esperienza vissuta accanto a lui mi ha permesso di scoprire un volto mistico di Amorth e tanti insegnamenti spirituali; ma soprattutto mi ha consentito di intendere il vissuto di Amorth alla luce del duplice comandamento dell'amore. Anche se lui ha scritto maggiormente di demonologia ed esorcistica, non ha mai tralasciato di far primeggiare, dai suoi lavori, quale oggetto principale il Dio amore (cf. 1Gv 4,8b).

Il seguente lavoro vuole essere una breve introduzione, una chiave di lettura che consente una corretta comprensione degli scritti o delle videointerviste di Amorth, evitando di incorrere in interpretazioni deviate rispetto al pensiero genuino del celebre esorcista, senza temere di mettere in superficie i limiti e, allo stesso tempo, senza scadere in sopravvalutazioni di alcune posizioni discutibili. Il fine di questo lavoro è quello di consegnare al lettore un semplice strumento per poter leggere e capire il grande apporto teologico-spirituale che Amorth ha donato alla Chiesa, al popolo di Dio e alla teologia.

Acerra, 16 settembre 2022
VI anniversario della morte
di don Gabriele Pietro Amorth

CAPITOLO I

INTRODUZIONE E PREMESSE
ALLO STUDIO TEOLOGICO DELL'AUTORE

Il demonio, quando vede orgoglio e ambizione nell'esorcista, trova esattamente ciò che cerca: un oppositore non concentrato nel suo ministero¹.

Don Amorth è nato a Modena il 1° maggio 1925 ed è morto a Roma il 16 settembre 2016 alle ore 19.50, dopo un intenso periodo di sofferenza fisica. Fondatore dell'Associazione italiana esorcisti (1991) e co-fondatore dell'Associazione internazionale esorcisti (1994) insieme al padre René Chenesseau², aveva novantuno anni quando è stato ricoverato presso l'ospedale Fondazione Santa Lucia per una polmonite *ab ingentis* o da inalazione. In seguito a due infezioni e conseguenti crisi respiratorie è stato trasferito al Policlinico Agostino Gemelli dove terminò la sua esistenza terrena, il viaggio nel mondo che lui ebbe a definire quale «tempo di prova di fedeltà a Dio». La sua salma è stata onorata presso la cappella ospedaliera Sacro Cuore in attesa del 19 settembre, giorno dei funerali celebrati solennemente nella sottocripta della parrocchia-santuario Santa Maria Regina degli Apostoli, in via Antonino Pio a Roma.

In seno alla teologia e all'applicazione dei principi teologici nell'attività pastorale, Amorth ha ristabilito due importanti fondamenti:

- 1) la conoscenza approfondita delle *Normæ observandæ circa exorcizandos a dæmonio* del *De exorcizandis obsessis a dæmonio*. Amorth iniziò il suo ministero di esorcista con

¹ AMORTH, *Memorie di un esorcista*, p. 46.

² Amorth si richiamava anche al contributo del mariologo René Laurentin circa l'organizzazione dei convegni internazionali.

due basilari insegnamenti ricevuti dal maestro padre Candido Amantini: lo studio delle *Normæ observandæ circa exorcizandos a dæmonio* e la pratica quasi scolastica della liturgia esorcistica nella camera dove abitava. Sullo studio delle norme dobbiamo riconoscere che padre Amantini preparava il suo allievo su due importanti principi teologici per l'esorcistato:

- a) l'indispensabile conoscenza delle fonti teologiche per svolgere correttamente e proficuamente il ministero di esorcista;
 - b) il rispetto e l'applicazione corretta delle norme che diventa tutela non solo in relazione a una scorretta prassi del "fai da te", ma soprattutto una condizione indispensabile per operare in comunione con la Chiesa particolare e universale. Padre Amantini insegnò ad Amorth che all'infuori di questa comunione non avrebbe mai potuto ingaggiare una lotta straordinaria contro il principe di questo mondo;
- 2) riportare la pastorale dell'esorcismo nell'orizzonte della pastorale ordinaria. La celebrazione del sacramentale dell'esorcismo rimane sempre a un livello straordinario del ministero esorcistico – ma non per questo "infrequente" è da interpretare come escluso dalla pastorale ordinaria –, nel senso che l'*esorcismo in ordine di importanza* (celebrato col fine di espellere il demone) riguarda i casi accertati di influenza diabolica straordinaria; l'esorcistato, invece, poiché non costituito dalla sola celebrazione degli esorcismi, viene estrapolato da un'errata concezione di emarginazione teologica e ricondotto a livello ordinario della pastorale. Nel 1996 col testo *Esorcisti e psichiatri* don Amorth presenta il ministero degli esorcismi quale *ministero di consolazione*. Questo è il fondamento teologico insito nelle costanti denunce e richiami che egli sollevava *contemporaneamente* sia per la nomina degli esorcisti che per la loro formazione basilare e permanente. Sarebbe interessante su questo aspetto un confronto, un dialogo con i teologi pastorali. Le critiche di Amorth non sono giudizi di condanna, ma espressione di denunce teologicamente ragionevoli.

Prima di addentrarci nello studio teologico di Amorth espongo sei premesse necessarie per un corretto approccio scientifico allo scrittore paolino.

1) Questo studio rappresenta il tentativo di un discorso critico e ragionevole che vuole dimostrare l'inconsistenza della figura di Amorth associata all'etichetta dello scacciadiavoli. Personalmente non condivido il marketing di quelle case editrici che propongono una figura tanto importante per la teologia spirituale e per l'ambito esorcistico unicamente nell'ottica dello scacciadiavoli: si tratta di un'associazione che lo stesso Amorth non ha mai approvato. Nel testo *Nuovi racconti di un esorcista* (1992) Amorth scrive: «Il compito dell'esorcista è fondamentalmente quello di portare le anime a Cristo: è Lui il liberatore. Tutto ciò che ostacola la vita di unione con Dio è di ostacolo per l'opera degli esorcisti»³. Analizzando questa citazione emerge che l'esorcista è un *raccogliitore di anime* il cui compito principale è quello di indirizzare i fedeli oppressi da fenomeni diabolici straordinari verso colui che solo può liberare: Gesù di Nazaret.

Si noti bene il piano ordinario su cui Amorth riporta la pastorale dell'esorcismo. Se l'esorcista ha come compito principale quello di dirigere gli esorcizzandi verso il Cristo, l'unione con Dio vissuta in Cristo – Amorth direbbe nell'assunzione della sua intenzionalità d'amore – nella potenza dello Spirito Santo detiene il primato su tutto. Nel pensiero di Amorth l'esorcista celebra gli esorcismi, se le circostanze lo richiedono; cioè egli pone in rilievo l'importanza dell'esorcismo diagnostico, da lui definito *esorcismo in ordine di logica*, ma non presenta l'*esorcismo in ordine di importanza* quale strada principale per la liberazione dall'influsso straordinario di Satana. Nel testo *Esorcisti e psichiatri* Amorth propone un percorso di fede per la liberazione dei malesseri di origine diabolica e in questa sua proposta gli *esorcismi in ordine di importanza* – ossia per cacciare i demòni la cui presenza è accertata da certezza morale – vengono proposti all'ultimo posto. Perché? Amorth non svaluta l'esorcismo, tutt'altro, lui stesso lo celebrava quotidianamente, ma è pienamente consapevole che si tratta di un sacramentale la cui natura teologica presuppone determinate condizioni spirituali e morali per ottenere gli effetti spirituali.

Inoltre, ritornando a considerare la seconda parte della citazione di Amorth sull'esorcista, possiamo notare come è messa in rilievo

³ G. AMORTH, *Nuovi racconti di un esorcista*, EDB, Bologna 2001¹⁰, p. 194.

l'unione con Dio: «Tutto ciò che ostacola la vita di unione con Dio è di ostacolo per l'opera degli esorcisti».

Una frase che richiama a una rilevante e significativa espressione di san Paolo VI contenuta nell'importantissima udienza generale del 15 novembre 1975 dal titolo *Liberaci dal male*: «Tutto ciò che ci difende dal peccato ci ripara per ciò stesso dall'invisibile nemico. La grazia è la difesa decisiva»⁴. Dunque in Amorth è chiaro che, qualora l'esorcizzando non scelga di aderire liberamente con amore a vivere un'autentica unione con Dio e un autentico sviluppo delle virtù teologali, l'esorcista è ostacolato, impedito nell'aiutare il fedele. Questo impedimento in Amorth viene definito come passività degli esorcizzandi. L'esorcista deve in primo luogo indirizzare le anime al Cristo per unirle a Dio e in secondo luogo insegnare una corretta lotta contro Satana: «Attraverso l'azione pastorale, occorre risvegliare nella coscienza dei cristiani il senso di fedeltà a Cristo e di lotta al demonio»⁵. Si noti bene: prima la fedeltà a Cristo e dopo – solo dopo! – (si può intraprendere) la lotta al demonio.

2) Lo studio teologico-scientifico di un autore implica anche mettere a fuoco i limiti del pensiero dell'autore in esame e discutere sui suoi punti critici, pertanto è un grave errore volerli nascondere o non volerli riconoscere come posizioni discutibili e critiche. Alcuni anziché inquadrare le posizioni contestabili di Amorth quali limiti del suo pensiero teologico, forti dell'autorevolezza internazionale di don Gabriele in ambito di prassi esorcistica, giustificano il suo operato in contrasto con le norme teologiche, quindi le loro posizioni personali, con l'etichetta: «Questa cosa si può fare perché l'ha detta don Amorth». Quando invece, per onestà intellettuale e spirituale, bisognerebbe affermare: «Questa indicazione è un limite del pensiero teologico di Amorth».

Alcuni esempi: l'assenza di distinzione tra esorcismo privato ed esorcismo pubblico in rapporto alla preghiera di liberazione, posi-

⁴ PAOLO VI, *Liberaci dal male*. Udienza generale del 15 novembre 1975, in https://www.vatican.va/content/paul-vi/it/audiences/1972/documents/hf_p-vi_aud_19721115.html (6.12.2022).

⁵ AMORTH, *Nuovi racconti di un esorcista*, p. 98.

zione non univoca rispetto al ricorso agli psichiatri, videoriprese di celebrazioni esorcistiche (?), guida spirituale degli esorcizzandi (limite “assolto” e giustificato). L’onestà intellettuale dello studioso e l’onestà spirituale dei fedeli o confratelli presbiteri richiedono anche il riconoscimento dei limiti di un autore o della propria guida spirituale – nel caso dei reali figli spirituali di Amorth.

Tutto ciò non è un torto che si arreca ad Amorth, ma causa di gioia per lui stesso, perché non bisogna provare imbarazzo nell’espone i limiti del suo pensiero teologico in quanto il suo contributo alla Chiesa universale e al popolo santo di Dio è di gran lunga maggiore degli equivoci.

3) Nei testi di Amorth, nelle sue interviste rilasciate ai programmi televisivi o radiofonici o sui giornali, troviamo un *linguaggio eufemistico e descrizioni specificamente forti e suggestive* di alcuni casi in cui i fenomeni diabolici straordinari sono radicati e giunti a uno stato in cui l’influsso preternaturale demoniaco è particolarmente forte. Egli adotta un linguaggio eufemistico ai fini di una prudenza pastorale: utilizza il termine “negatività”, assente nella riflessione teologica, per non creare timori e paure nei fedeli di cui lui non ha una profonda conoscenza e per i quali teme che possano impressionarsi davanti a concetti come “vessazione” o “possessione”. Quindi il termine “negatività” viene adoperato all’interno del suo esercizio pastorale, in quanto si tratta di una strategia pastorale e non di una nuova accezione teologica.

Le *descrizioni specificamente forti e suggestive* di alcuni fenomeni diabolici straordinari sono state oggetto di critiche da parte di coloro che le hanno interpretate come causa di timori e paure fatti sorgere nel popolo di Dio oppure come diffusione di un’errata interpretazione di disagi intrapsichici o malattie psichiatriche. In realtà, l’intento di Amorth è specificamente e significativamente uno: far conoscere l’esistenza di una sofferenza del tutto sconosciuta. Quindi non è il diavolo in sé l’oggetto di queste descrizioni ma l’uomo, nella sofferenza causata dai demòni. In ultima analisi, alla luce di una comprensione totale degli scritti di Amorth, posso affermare che queste *descrizioni specificamente forti e suggestive* sono:

- a) la manifestazione del tentativo di voler far conoscere la reale possibilità del potere che – in alcune circostanze – i demòni

hanno di nuocere all'uomo causando tremende tribolazioni e sofferenze. Amorth specifica sempre, con linguaggio diverso, che “raro” non vuol dire “irreale”, ma percentualmente minimo rispetto alla massa;

- b) la sua compassione davanti alla sofferenza delle vittime di Satana, che nel suo contesto storico-ecclesiale era particolarmente messa in discussione sia dall'incredulità che dall'ignoranza di coloro che, mossi da personali precomprensioni teologiche, hanno tentato di giustificare l'essere personale del diavolo – definito da Ratzinger «persona alla maniera della non persona» – nell'orizzonte mitologico-simbolico⁶; oppure hanno tralasciato negli studi di teologia questioni attinenti la demonologia e la prassi esorcistica⁷ consideran-

⁶ Papa Francesco nell'omelia della messa crismale 2022, trattando anche dell'azione di Satana nella vita dei presbiteri, afferma: «Il sacerdote con mentalità funzionalista ha il proprio nutrimento che è il suo ego. Nel funzionalismo lasciamo da parte l'adorazione al Padre nelle piccole e grandi cose della nostra vita e ci compiaciamo dell'efficacia dei nostri programmi, come ha fatto Davide quando tentato da Satana s'impuntò per realizzare il censimento (cf. 1Cr 21,1)» (FRANCESCO, *Omelia alla Messa crismale 2022*, in <https://www.youtube.com/watch?v=nmLJrseP3-U&t=899s>; 6.12.2022). Questa citazione tutt'oggi è messa in discussione da molti biblisti rispetto a una sua interpretazione demonologica. Un testo che invito a leggere per conoscere i limiti di una teologia che archivia l'interpretazione demonologica nell'Antico Testamento è J.-L. SKA - E. MANICARDI - P. LOMBARDINI, *Il mistero del male. Il diavolo: mito o realtà*, San Lorenzo, Reggio Emilia 2006; cf. S. AMBROSI, *Perché il diavolo*, Olio Officina, Milano 2021: «Con questo saggio si intende avviare la demitizzazione del demonio, per riscoprirlo quale realtà legata al profondo della psiche e della complessità della natura umana» (<https://www.olioofficina.it/magazine/culture/saperi/perch-il-diavolo-un-libro-per-comprendere-il.htm>; 6.12.2022); A. MAGGI, *Piovono diavoli. Intervista Radio Linea*, 3 luglio 2022, in <https://www.youtube.com/watch?v=kDSjJfUYAGg> (6.12.2022). Quest'ultimo afferma sistematicamente una tesi sul demonio del tutto opposta alle indicazioni magisteriali: «[La pericope Lc 10,18] va compresa nel contesto culturale del tempo. Satana in quella cultura non era il diavolo che poi i cristiani hanno inventato, quell'orrido tremendo personaggio, spauracchio, per mettere paura. Nulla di tutto questo. Il Satana era un funzionario della corte divina che aveva un ruolo molto importante, era una sorta di ispettore generale».

⁷ Amorth richiama allo studio della creazione, attività e peccato nel mondo angelico e in quello demoniaco, in seno alla dogmatica, i peccati contro il primo comandamento (esoterismo e occultismo) e le dinamiche della tentazione

dole tematiche poco pertinenti o quasi per nulla necessarie al sapere teologico.

4) È necessario considerare che Amorth si è trovato quasi del tutto solo nel porre in atto quanto esposto nelle precedenti premesse. Pertanto è lecito considerare che la sua tenacia caratteriale, unita alla particolare forma di conoscenza che gli è derivata sia dal suo praticantato presso il servo di Dio padre Candido dell'Immacolata che dal suo personale vissuto nella prassi esorcistica, l'ha spinto a prendere in considerazione quelle che allora gli si presentavano come possibili strade da utilizzare per aiutare i fedeli oppressi dal diavolo. In quest'ottica possiamo leggere, interpretare e anche criticare il ricorso a uomini considerati autentici detentori di carismi mistici straordinari oppure la proposta di utilizzare contemporaneamente i sacramentali dell'acqua, olio e sale, ai fini di protezione e tutela dall'influsso del diavolo. Questa proposta non ha origine in Amorth, ma in padre Amantini.

Sui carismatici dobbiamo considerare che egli non era un credulone; scrive nel 1996: «Tra le forme di superstizione includo anche il correre dietro irragionevolmente a presunte apparizioni, rivelazioni private, sedicenti carismatici»⁸. La scoperta – per lui

di origine diabolica in seno alla morale e lo studio della possessione e altri fenomeni straordinari con annesso l'esorcismo in seno alla teologia spirituale.

⁸ G. AMORTH, *Esorcisti e psichiatri*, EDB, Bologna 2001⁴, p. 56. «I carismi sono tanti [...]. È un terreno che meriterebbe uno studio a parte, che esula dai limiti di questo libro. Qui mi limito a raccomandare un'estrema prudenza prima di ritenere che una persona abbia dei carismi particolari, e intanto rimando a due testi conciliari (AA 3; LG 12) in cui si afferma: 1) chi ha dei carismi ha il diritto e il dovere di esercitarli; 2) spetta al vescovo il discernimento dei carismi e regolarne l'uso. Auspicio che i vescovi provvedano anche a questo, e credo che la via più pratica da seguire sia quella di nominare una commissione di esperti che studi i singoli casi e che fornisca al vescovo gli elementi per un suo pronunciamento [...]. Ho trovato utile attenermi a questi criteri:

- 1) che la persona sia stimata per la vita di preghiera, per la fede, per la carità, per l'equilibrio;
- 2) che si basi solo sull'ascolto della Parola di Dio (letta o sentita interiormente) e ricorra alle comuni preghiere, senza compiere stranezze e senza atteggiamenti ieratici da commediante;

non data per scontato – di un mondo demoniaco che potesse realmente dar origine a significative tribolazioni umane, lo spinge a una corsa contro il tempo – si tenga presente che inizia il ministero di esorcista all’età di sessantuno anni – nella ricerca di tutte le possibili e lecite strategie pastorali da percorrere e proporre e nella diffusione di ciò di cui lui si era reso conto che solo dall’interno, in seno all’attività esorcistica praticata e vissuta, poteva esser conosciuto: infatti non si conoscevano più i temi della prassi esorcistica.

Su quest’ultima premessa fondiamo un dato teologico amorthiano che fa da base alla compagine strutturata del suo pensiero: sulla particolare forma di conoscenza che gli deriva dalla sua esperienza o vissuto, e in virtù di ciò che da essa apprende e coniuga rispetto alle norme canoniche e indicazioni magisteriali, Amorth sviluppa il suo pensiero teologico e la sua pratica esorcistica. Questo presupposto del suo pensiero teologico non si esplicita in una semplice assunzione del supposto «*contra factum non valet argumentum*», ma dell’integrazione tra elementi derivanti dalla particolare forma di conoscenza che egli apprende dall’esperienza esorcistica e i principi teologici a cui fa costantemente riferimento nelle *Normæ observandæ circa exorcizandos a dæmonio*.

Don Gabriele ricuce il connubio tra teologia ed esperienza in rapporto allo studio scientifico della demonologia e della prassi esorcistica. Questa ricucitura genera quella che lui definisce «particolare forma di conoscenza che mi deriva dall’esperienza». Un

-
- 3) che sia totalmente disinteressata: «Ciò che abbiamo avuto gratis, dobbiamo darlo gratis»;
 - 4) che abbia profonda umiltà. Anche riguardo ai carismi, chi sbandiera di averne, vuol dire che non ha un bel niente. Il vero carismatico ama il nascondimento e si viene a conoscere il suo carisma per vie indirette o con molta discrezione; mai per autoimposizione. Deve essere anche di estrema umiltà in quello che dice, sapendo che solo il discernimento (che non dipende da lui) garantisce la validità o meno del suo intervento.
 - 5) “Dai frutti si conosce la pianta”: l’esperienza sulla validità di ciò che un carismatico esprime garantisce la verità del suo carisma. Non dimentichiamo il criterio “a posteriori” (se la profezia si verifica o no), che la Bibbia ci suggerisce per distinguere i veri profeti dai falsi.

Quando un esorcista scopre un vero carismatico, o ha la grazia di essere aiutato da vari carismatici, con carismi diversi e complementari, non c’è dubbio che ne riceve aiuto» (Id., *Nuovi racconti di un esorcista*, pp. 174-175).

esempio: «Ho notato anch'io che la presenza anche di una sola persona sbagliata può nuocere alla riuscita di un esorcismo»⁹. Come si giustifica questa affermazione in teologia?

5) La particolare forma di conoscenza che gli deriva dall'esperienza esorcistica è stata categorizzata e trasmessa al popolo di Dio e alle autorità ecclesiastiche attraverso l'esercizio della sua spiritualità paolina. Amorth si è servito delle tre forze dell'apostolato dell'edizione (cinema, radio, stampa) come se ne sarebbe servito un qualsiasi altro scrittore e comunicatore paolino, ancor di più nel suo caso, mosso da particolare compassione per l'umana sofferenza causata da Satana, accentuato dalla sua radicata tenacia caratteriale.

6) Il metodo che riscontriamo in Amorth è tipicamente fenomenico-esperienziale e teologico decisionale¹⁰.

⁹ *Ivi*, p. 98.

¹⁰ Sul connubio metodo teologico fenomenico-esperienziale e metodo teologico decisionale cf. F. ASTI, *Per una teologia del popolo di Dio. Principio unitario, forma, paradigma e prospettive*, LEV, Città del Vaticano 2022, pp. 51-54.

INDICE

| | |
|---|----|
| PREFAZIONE (Francesco Asti) | 7 |
| PRESENTAZIONE | 9 |
| Capitolo I | |
| INTRODUZIONE E PREMESSE | |
| ALLO STUDIO TEOLOGICO DELL'AUTORE | 13 |
| Capitolo II | |
| LA RIVELAZIONE PRIVATA | |
| SULLA VOCAZIONE PAOLINA: | |
| DAL DUBBIO ALLA CERTEZZA | 23 |
| Capitolo III | |
| LA VIRTÙ DELLA PUREZZA | 33 |
| Capitolo IV | |
| IL DIAVOLO: | |
| TRATTI DI UNA PERSONALITÀ NON PERSONA | 37 |
| Capitolo V | |
| AZIONE ORDINARIA E AZIONE STRAORDINARIA | |
| DI SATANA | 45 |
| Capitolo VI | |
| LA POSSESSIONE DIABOLICA: | |
| FENOMENOLOGIA ED ESPERIENZA | 51 |
| Capitolo VII | |
| LE CAUSE DEI FENOMENI DIABOLICI | |
| STRAORDINARI | 59 |
| Capitolo VIII | |
| IL MALEFICIO: | |
| L'ARTE DI NUOCERE AL PROSSIMO | |
| MEDIANTE L'INTERVENTO DI SATANA | 61 |

| | |
|--|-----|
| Capitolo IX LA PRASSI ESORCISTICA | 65 |
| Capitolo X GLI ESORCISMI | 67 |
| Capitolo XI ESORCISMO: SACRAMENTALE <i>SUI GENERIS</i> | 71 |
| Capitolo XII I LIMITI SULL'ESORCISMO PRIVATO | 75 |
| Capitolo XIII COME INTERPRETARE I DOCUFILM SUGLI ESORCISMI | 77 |
| Capitolo XIV I LIMITI "ASSOLTI": PARAPSIKOLOGIA E DIREZIONE SPIRITUALE | 81 |
| Capitolo XV ESORCISMI, CONVERSIONE DEL CUORE E VITA MISTICA | 83 |
| Capitolo XVI ESORCISMO E MISTICA | 85 |
| Capitolo XVII AMORTH MISTICO? | 89 |
| Capitolo XVIII A MODO DI CONCLUSIONE: IL CONTRIBUTO DELL'APOSTOLATO DELL'EDIZIONE AMORTHIANO ALLA PRASSI ESORCISTICA | 93 |
| BIBLIOGRAFIA | 101 |



Nella riflessione demonologica di p. Amorth l'esorcismo è autentica esperienza di Dio e la conoscenza del demoniaco è fondamentale sia per la comprensione della redenzione che per mettere in guardia il credente davanti all'influsso nefasto del nemico dell'umanità.

P. Amorth ha vissuto la sua lotta contro il diavolo anche esercitando l'apostolato dell'edizione cioè la spiritualità dei paolini, comunicatori e scrittori che diffondono il Vangelo attraverso i mezzi di comunicazione. Dai suoi scritti emerge la vita mistica di un esorcista che ha dedicato gran parte della sua vita a lenire le sofferenze dei tribolati da Satana.

Marcello Lanza, esorcista della diocesi di Acerra dal 2011, dottore in teologia spirituale, membro del collegio docenti dell'Associazione internazionale esorcisti, collabora con l'Ordinario delegato dalla Conferenza episcopale campana per la formazione degli esorcisti. Studioso di vita mistica, demonologia e del pensiero teologico di Amorth, ha pubblicato dieci volumi di demonologia, prassi esorcistica e angelologia.

In copertina: *San Michele arcangelo e il drago* (particolare dell'Albero di Jesse), affresco di Achille Casanova (1903); Ambulacro, Basilica di Sant'Antonio, Padova / Foto Giorgio Deganello, Archivio MSA